

## COMITATO DEI GARANTI

## PER LE CELEBRAZIONI DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE

Verbale della riunione del 28 settembre 2009

Il giorno 28 settembre 2009, nella Sala Pannini di Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica in Roma, alle ore 10:30, si è riunito il Comitato dei garanti per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, d'ora in avanti "Comitato", presieduto dal Presidente della Repubblica Emerito, sen. Carlo Azeglio Ciampi, e composto dai signori: Elena Aga Rossi, Ettore Albertoni, Giovanni Allevi, Walter Barberis, Ludina Barzini, Vittorio Bo, Roberto Bolle, Marta Boneschi, Pietrangelo Buttafuoco, Pier Luigi Ciocca, Simona Colarizi, Giovanni Conso, Piero Craveri, Pasquale de Lise, Valeria Della Valle, Ernesto Galli della Loggia, Andrea Giardina, Louis Godart, Ugo Gregoretti, Dacia Maraini, Francesco Margiotta Broglio, Alberto Melloni, Lorenzo Ornaghi, Francesco Perfetti, Roberto Pertici, Gianfelice Rocca, Giuseppe Talamo, Giovanni Tassani, Marcello Veneziani e Gustavo Zagrebelsky.

Dei predetti componenti, tutti regolarmente convocati per l'odierna riunione, risultano assenti i signori Elena Aga Rossi, Ettore Albertoni, Giovanni Allevi, Vittorio Bo, Pietrangelo Buttafuoco, Piero Craveri, Pasquale De Lise, Ernesto Galli della Loggia, Louis Godart, Lorenzo Ornaghi, Francesco Perfetti, Gianfelice Rocca e Marcello Veneziani.

Sono altresì presenti alla seduta:

- il cons. Domenico Marchetta e la dottoressa Maria Teresa Pandolfi, collaboratori del Presidente del Comitato;
- il prof. Paolo Peluffo, consulente del Governo per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità nazionale;
- il dott. Giovanni Panebianco, responsabile del settore Manifestazioni ed Eventi dell'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio che svolge altresì le funzioni di segretario verbalizzante della seduta; il dott. Giancarlo Bravi e la dr.ssa Loretta Cardoni della medesima Unità di Missione.

Il presidente del Comitato, sen. Carlo Azeglio Ciampi, saluta i presenti e ringrazia in modo particolare i cinque relatori, individuati nella precedente seduta, per aver trasmesso tempestivamente i rispettivi lavori di sintesi e analisi. Al riguardo, invita ciascun relatore a

illustrare i propri elaborati.

Prima dell'inizio degli interventi, il cons. Marchetta riferisce che il dott. Ettore Albertoni, lamentando di non aver ricevuto alcun preventivo avviso circa la sua nomina a Garante, ha comunicato, per mezzo di una missiva, che non intende far parte del Comitato.

Il Collegio ne prende atto.

Il cons. Marchetta sottopone quindi al Comitato la formale approvazione del verbale della seduta del 16 settembre u.s.. Al riguardo, il prof. Conso chiede venga precisato che la sua assenza, dovuta a ragioni sanitarie, era stata preventivamente comunicata. Il Comitato, nell'accogliere la precisazione, approva all'unanimità il documento. Il Prof. Conso chiede altresì delucidazioni circa la copertura finanziaria del programma.

Il Presidente ricorda che, nel corso dell'ultima seduta, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, sen. Sandro Bondi, ha fornito rassicurazioni sulla volontà del Governo di reperire "tutte le risorse necessarie agli eventi celebrativi". Il prof. Peluffo aggiunge che tali fondi saranno reperiti su capitoli di bilancio del MI.B.A.C. e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base delle valutazioni che il Comitato Interministeriale effettuerà a seguito delle valutazioni e degli indirizzi del Comitato dei Garanti. Aggiunge, inoltre, che il programma prevederà collaborazioni con le amministrazioni centrali e periferiche "nell'ottica di realizzare ogni possibile contenimento di spesa e ottimizzazione delle risorse".

Il Presidente Ciampi informa che dal documento ministeriale presentato ai Garanti è stato espunto il riferimento alle "differenti Italie" ed interpreta ciò come "segnale distensivo e volontà di collaborazione da parte del Governo". Sottolinea altresì l'opportunità di considerare con particolare attenzione le iniziative avanzate da Istituti di alto profilo culturale, quali l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, e di prevedere la possibilità di concedere il logo delle celebrazioni "ad iniziative già in fase di realizzazione o autofinanziate".

Al riguardo, il cons. Peluffo comunica che, "d'intesa con la Presidenza del Consiglio, è in corso la stesura di un regolamento atto a disciplinare l'utilizzo del logo la cui concessione avverrà previo parere da parte del Comitato dei Garanti".

Il Prof. Margiotta Broglio si congratula per la scelta del cons. Peluffo quale "ufficiale di collegamento tra il Comitato Interministeriale e quello dei Garanti" e si chiede se non sia opportuno creare un simile collegamento anche con la televisione. Osserva che "nel documento

del Ministro Bondi non si è fatto accenno al patrimonio documentale dello Stato né, in particolare, all'Archivio Storico Centrale dello Stato". In ottica programmatica, chiede infine se non sia il caso di studiare "ipotesi di collaborazione con Francia ed Austria per realizzare due mostre, magari a Nizza e a Innsbruck, al fine di analizzare il fenomeno dell'unità d'Italia dal punto di vista degli alleati e degli occupanti".

Il cons. Peluffo suggerisce che tali valutazioni di carattere generale siano successive alle esposizioni dei cinque relatori.

Il cons. Marchetta invita il Prof. Zagrebelsky ad illustrare i contenuti del suo elaborato riguardante il settore "Diritto e Istituzioni".

Il Prof. Zagrebelsky dà lettura della relazione, già distribuita a tutti i componenti del Comitato. Precisa come la ricorrenza del 2011 debba essere "un momento non solo per rileggere la storia d'Italia", ma per "richiamare e approfondire il concetto di unità" a 150 anni dal suo inizio. Le celebrazioni, aggiunge, dovranno trasmettere simboli, "cioè, etimologicamente, deliberazioni o volontà comuni o che accomunano". In questo quadro assumono un particolare rilievo le istituzioni, intese come "stabilizzatori dei rapporti sociali che danno sicurezza e fiducia", assume un rilievo centrale. "L'unità di un popolo è fatta di istituzioni: non si può essere *uni* senza istituzioni com-*uni*, istituzioni politiche primariamente, ma non esclusivamente, capaci di mettere in risalto i momenti di inclusione in cui si è realizzata l'unità del popolo che, altrimenti, non sarebbe stata possibile". Le precedenti celebrazioni, prosegue il professor Zagrebelsky, hanno sottorappresentato questo aspetto che dovrebbe costituire "l'asse portante delle celebrazioni per il 150°". Sottolinea altresì come la lingua sia "una delle istituzioni sociali più importanti, anzi la più importante" e, riferendosi al documento programmatico del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, afferma che l'approfondimento dei dialetti "non rientra nelle finalità delle celebrazioni se si riduce alla pura e semplice coltivazione di culture locali chiuse in sé".

Il Prof. Zagrebelsky dichiara infine che "al Comitato Interministeriale non spetta la determinazione dei contenuti culturali delle iniziative le quali non possono essere subordinate ad un indirizzo politico, quale che esso sia" e che "ai soggetti della cultura dovrebbe essere attribuito il compito di realizzare il programma" evidenziando che "nella messa in opera delle celebrazioni debbano essere coinvolte le istituzioni culturali vicine per loro vocazione alle tematiche prescelte come l'Accademia Nazionale dei Lincei, l'Istituto per l'enciclopedia italiana, le numerose e prestigiose Accademie, gli Istituti storici, le Deputazioni di storia patria, gli Archivi di Stato, i Musei e non certo ultime le Università degli studi".

La prof.ssa Colarizi esprime convinta adesione alle suggestioni del prof. Zagrebelsky e ritiene che le istituzioni debbano essere "l'anima delle celebrazioni", sottolineando l'importanza di assicurare un quadro internazionale alle manifestazioni e di coinvolgere attivamente il mondo

della televisione.

La prof.ssa Maraini concorda con i precedenti interventi e, in particolar modo, sulle conclusioni del Prof. Zagrebelsky, osserva come il concetto d'Italia si sia realizzato "nella lingua, nella cultura e nel sentire diffuso già prima del 1861" e indica la Costituzione quale "punto d'arrivo del processo unitario".

Il presidente Ciampi invita il Prof. Barberis ad esporre la sua relazione.

Il Prof. Barberis afferma come l'aspetto più propriamente storico di queste celebrazioni si possa riassumere nei "luoghi della memoria" ovvero in quei "luoghi deputati dalla storia politica e sociale degli ultimi 150 anni ad incarnare il concetto di unità". A tale riguardo, sarebbe opportuna una "mappatura geografica incrociata con la storia". Tali luoghi, geografici e metaforici, sono da ricercare, secondo il prof. Barberis, non solo in termini "manualistici" ma anche sostanziali, citando Torino, non solo prima capitale d'Italia, ma anche "terza città meridionale nel 196, il più generale fenomeno dell'emigrazione italiana, la scuola dove si è realizzato il "primo processo di educazione alla cittadinanza nazionale".

Il Prof. Margiotta Broglio ricorda che "nel 1932 si tenne una grande mostra sul fascismo in occasione del decennale della Rivoluzione", proponendo di ristamparne il catalogo, opportunamente arricchito da un'introduzione critica. Suggestisce altresì di approfondire il periodo storico 1943 - 1945 "durante il quale coesistettero tre Italie: la Repubblica Sociale al Nord, Roma e il Sud". Propone il recupero e l'eventuale aggiornamento di una seria ricerca sull'emigrazione italiana realizzata in passato "grazie al contributo della famiglia Agnelli", nonché di non tralasciare la posizione della Chiesa nel processo unitario, l'opera dei preti scalabriniani, l'apporto della comunità ebraica italiana alle vicende risorgimentali. Sottolinea altresì l'opportunità di considerare, nel quadro delle celebrazioni, il Museo Nazionale dell'Ebraismo di Ferrara, coinvolgere le Forze Armate per approfondire aspetti di storia militare; promuovere presso la casa editrice Mondadori la ristampa di testi letterari e storici "che hanno formato le generazioni dell'Italia unita, da De Amicis a Collodi".

Suggestisce, infine, che l'edizione 2011 del Festival di Sanremo possa declinare, in qualche modo, i temi propri delle celebrazioni.

Il Presidente Ciampi ringrazia per il contributo propositivo, ma riporta l'attenzione sui "Luoghi della memoria" illustrati dal prof. Barberis allo scopo di definirne meglio confini e criteri di individuazione.

Il Prof. Melloni suggerisce la distinzione tra "luoghi di produzione della memoria" e "luoghi di consumo della memoria". Sottolinea l'importanza di coinvolgere archivi depositari della memoria collettiva come l'archivio dell'Istituto LUCE, anche in relazione alla proposta pervenuta alla Presidenza del Consiglio di realizzare a Siena "il primo Museo Nazionale di Videostoria". Ricollegandosi all'internazionalizzazione delle celebrazioni, suggerisce di considerare iniziative verso Libia e Albania, nonché con la Città del Vaticano. Il prof. Melloni evidenzia infine l'ipotesi che "i cittadini partecipino direttamente al finanziamenti delle iniziative del 2011 attraverso il meccanismo del cinque per mille".

Il Prof. Talamo, ricordando le celebrazioni del 1961 in occasione delle quali fu distribuita alle scuole una sua pubblicazione sul Risorgimento, ritiene opportuno che ai giovani venga trasmessa "un' idea non retorica di unità e Nazione, lasciando massima libertà d'espressione agli studenti". In merito ai progetti già avanzati, suggerisce di evitare sovrapposizioni con iniziative già realizzate o in fase di realizzazione.

Il Prof. Tassani osserva che le celebrazioni del 150° dovrebbero concentrarsi prevalentemente sulla storia del XX secolo e mette in risalto gli apporti politico-culturali, letterari e artistici dei giovani, "intesi come quelle avanguardie e quei movimenti che hanno concorso alla costruzione della coscienza e dell'autocoscienza nazionale, non meno della cultura accademica".

La Prof.ssa Colarizi ribadisce l'importanza degli "archivi audiovisivi contemporanei", riferendosi in particolar modo a quelli televisivi RAI e Mediaset, "preziose fonti per la lettura della società e della cultura italiana degli ultimi trenta anni".

Il cons. Peluffo comunica di essere impegnato nella elaborazione di un progetto relativo ai "luoghi della memoria" che verrà sottoposto al Comitato dei Garanti quanto prima.

Il Presidente invita il prof. Ciocca ad illustrare la propria relazione in materia di economia e lavoro.

Il prof. Ciocca evidenzia il rischio di impostare un programma che si soffermi eccessivamente nella considerazione di aspetti negativi dell'Italia unita e richiama l'attenzione sulle eccellenze nazionali e sulla produttività del Sistema Italia, specie nel periodo successivo al 1961.

Secondo il prof. Ciocca, "un'analisi critica permetterà di tracciare le linee guida per una ripresa". Infine, guardando ad iniziative aventi ad oggetto il Mezzogiorno, la Mostra delle Regioni e i media, auspica la possibilità di coinvolgere l'ISTAT, promuovendo la pubblicazione

dei dati economico-sociali del progresso italiano negli ultimi 150 anni, e di interessare l'Accademia Nazionale dei Lincei per realizzare un'opera che "analizzi l'interdipendenza tra cultura, progresso tecnico ed economico".

La prof.ssa Della Valle riporta l'attenzione sui temi della lingua, "imposta nei secoli grazie al modello letterario del fiorentino trecentesco". L'uso della lingua è, secondo la prof.ssa Della Valle, "un vincolo che unisce il popolo, lo distingue e lo rende riconoscibile all'estero, un vincolo che aggrega ed unifica la storia ed a cui occorre riservare un'attenzione particolare nelle scelte per le celebrazioni". In tal senso, osserva che "il censimento dei dialetti di cui alla proposta del Ministro Bondi è già disponibile nella letteratura scientifica, a meno che non si intenda dar spazio a lavori di tipo amatoriale". Suggerisce di privilegiare i progetti avanzati da istituzioni prestigiose e altamente rappresentative come la Dante Alighieri, che ha proposto i progetti "Un museo della lingua italiana" e "Un Viaggio con Dante", e l'Accademia della Crusca, che vuole realizzare "Lingua italiana, Accademia della Crusca e Unità d'Italia" volume integrato di audiovisivi e trasmissioni televisive, e le ristampe anastatiche sia della prima edizione del "Vocabolario degli Accademici della Crusca" sia della V edizione dello stesso che, censurato nel 1923, rimase inconcluso alla parola "ozono"; ed il Convegno internazionale "L'italiano in Europa". La prof.ssa Della Valle conclude richiamando quanto contenuto sul sito dell'UNESCO circa l'importanza e la centralità della lingua quale espressione di un "patrimonio culturale comune".

Il Presidente Ciampi invita ad intervenire il quinto relatore, prof. Pertici.

Il prof. Pertici dichiara di aver esaminato, nell'ambito dell'area "Cultura e Società", ben 170 progetti che ha organizzato lungo tre direttrici: le linee tracciate dal Governo nel documento programmatico; le valutazioni emerse nella seduta del Comitato in data 16 settembre 2009; le considerazioni e gli spunti pervenuti dai componenti del Comitato. Nell'osservare "il successo riscosso dall'Informativa pubblica", sottolinea le difficoltà di approfondire dettagliatamente tutte le proposte avanzate e rimanda alla relazione per la specifica indicazione di un ristretto numero di iniziative di particolare valenza culturale. Suggerisce di ispirare le scelte ad un'idea forte: "affiancare alle iniziative di carattere meramente celebrativo, progettualità dal carattere duraturo e di valenza storica". In tale prospettiva, evidenzia l'esigenza di destinare spazio a proposte avanzate da "archivi, biblioteche, centri di ricerca universitari ed istituzioni culturali di chiara fama".

Evidenzia, al riguardo, l'opportunità di rilanciare l'intero sistema archivistico nazionale "indebolito dalla limitatezza di personale e risorse", indicando l'Archivio Centrale dello Stato quale "custode proprio della memoria storica nazionale".

Il prof. Pertici osserva che "l'orientamento specificamente geografico e regionalistico del documento presentato dal Governo andrebbe arricchito di considerazioni culturali e politiche generali" al fine di "fugare tentativi pedagogizzanti e tradurre le più ampie vedute". Auspica altresì che il programma definitivo rifletta il ruolo delle istituzioni le quali rappresentano di fatto "co-abitazioni sociali", espressioni di "pluralità di voci", promuovendo "un'Italia vista dal basso".

Il Prof. Margiotta Broglio chiede delucidazioni su chi effettuerà le scelte relative alle proposte avanzate a seguito dell'Informativa pubblica".

Il cons. Peluffo spiega che "sarà il Governo a definire lo schema di pianificazione generale, tenendo conto delle valutazioni, dei suggerimenti e dei pareri espressi dal Comitato dei Garanti".

Il prof. Ciocca invita i membri del Comitato ad esprimere eventuali considerazioni. Evidenzia altresì l'utilità di prevedere qualche giorno di riflessione per ulteriori approfondimenti.

Il prof. Giardina è dell'avviso che vada predisposto un "documento unico articolato in un prologo e 5 capitoli, costituiti dalle relazioni elaborate".

Sulla proposta del prof. Giardina si registra unanime consenso. Il presidente Ciampi evidenzia che "le cinque relazioni, una volta approvate, saranno espressione della volontà collegiale e che per tale ragione nel documento che il Comitato invierà al Governo non vi dovrà essere l'indicazione nominativa dei relatori". Precisa che "il documento conterrà un *proemio* riguardante i profili generali e le cinque relazioni oggi illustrate; sarà materialmente redatto dall'Ufficio di Presidenza, allargato ai relatori, e quindi diramato per via elettronica a ciascun Garante per eventuali osservazioni".

Il Comitato approva.

Il Presidente Ciampi convoca una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai cinque relatori alle ore 11 di giovedì primo ottobre.

La seduta è tolta alle ore 13.30.

Firme (in originale):

**COMITATO DEI GARANTI PER LE CELEBRAZIONI DEL 150°  
ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE**

oOo

**CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO PER LA  
CELEBRAZIONE DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA.**

\*\*\*

Il Comitato dei garanti per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, presieduto dal Presidente Emerito della Repubblica, sen. Carlo Azeglio Ciampi, nelle riunioni del 16 e del 28 settembre 2009, ha preso in esame le linee programmatiche di massima elaborate dal Governo per celebrare la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità Nazionale.

Tali linee sono esposte in un documento che il Ministro per i beni e le attività culturali, sen. Sandro Bondi, nella qualità di presidente del Comitato dei ministri per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, ha illustrato al Comitato nella riunione del 16 settembre 2009. Il documento è allegato al verbale della predetta riunione e si intende qui integralmente riportato.

Nella sua illustrazione il Ministro Bondi ha sottolineato che il Governo intende dare alle celebrazioni il dovuto rilievo, in adesione all'importanza riconosciuta alla ricorrenza, "che rappresenta un'occasione, da non sprecare, per riflettere, riscoprire, rinsaldare le ragioni dell'unità, al di fuori di qualsiasi enfasi retorica".

Il Ministro ha fatto presente come dal dibattito che ha animato le fasi di elaborazione del documento programmatico in esame, "pur nella consapevolezza di non poter dirimere annose questioni storiografiche sia

emersa l'opportunità di mettere in luce anche lacune e difetti dell'unificazione, quale, in particolare, la cosiddetta questione meridionale".

Ha precisato che il documento è da considerare "non definitivo" e che lo stesso è stato inviato al Comitato "non solo per dovere di informazione, ma per intraprendere un lavoro comune".

Ha sottolineato altresì che l'attuale Esecutivo, discostandosi dall'impostazione iniziale data alle celebrazioni dal precedente Governo, che privilegiava l'attuazione di un programma di opere infrastrutturali, ha deciso di mettere al centro delle celebrazioni un piano di manifestazioni a carattere spiccatamente storico e culturale, con iniziative che uniscano e coinvolgano in primo luogo il mondo della scuola e dell'università. E' prevista anche la valorizzazione dei "luoghi della memoria" e la realizzazione di una "Mostra delle regioni", che può mettere in evidenza, nel contesto del processo di riforme istituzionali in senso federalistico avviato nel Paese, come l'identità nazionale sia anche frutto delle molte "municipalità" che ne hanno storicamente alimentato la linfa vitale.

Il programma include inoltre una serie di programmi televisivi, tenuto conto che la TV è uno strumento in grado di cogliere, come pochi altri, i mutamenti della società e di svolgere un ruolo decisivo nella formazione della coscienza nazionale.

Il programma nazionale delle manifestazioni si coordinerà con le iniziative promosse dal Comitato piemontese ITALIA150.

Il Ministro ha poi fatto riferimento alle circa 350 proposte di iniziative culturali pervenute alla Presidenza del Consiglio prima dell'insediamento dell'attuale Governo, sulla base di un avviso a suo tempo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, nel quale si dava notizia della possibilità di inviare proposte per iniziative celebrative e si indicava un termine per l'invio. Tali proposte comportano nel loro complesso un onere finanziario assai rilevante e la loro attuazione non è compatibile con le attuali disponibilità. Alcune di esse riguardano tuttavia progetti interessanti, che potrebbero arricchire il

programma delle manifestazioni. Sarà lo stesso Governo a valutare e selezionare le iniziative giacenti, operando delle scelte che verranno poi sottoposte al Comitato, che è stato comunque sollecitato dal Ministro a formulate eventuali indicazioni e suggerimenti.

Il Ministro ha proseguito la sua illustrazione soffermandosi sulle manifestazioni a carattere nazionale indicate nel documento e precisando che, anche in questo caso, si tratta di indicazioni "di massima". Le manifestazioni ipotizzate sono le seguenti:

- previsione, possibilmente entro il 30 novembre p.v., di intese con il Ministero degli Interni per promuovere iniziative a livello locale, con il coinvolgimento di Sindaci, Prefetti, dirigenti scolastici ed altre istituzioni interessate;
- manifestazione nel marzo 2011 a Roma, "presso l'Altare della Patria, con la partecipazione di tutti i Sindaci d'Italia, giovani e atleti";
- manifestazione di chiusura nel novembre del 2011 a Roma, presso l'Altare della Patria, "in occasione della festa delle Forze Armate, in cui premiare i giovani vincitori dei concorsi promossi dalle scuole";
- tre incontri di cui uno al nord (Mantova) "per rievocare la gloriosa resistenza degli studenti toscani e napoletani agli austriaci"; uno al centro (Recanati) "dedicato ai poeti dell'Ottocento"; uno al sud (Montecassino) "quale simbolo di conservazione della cultura e della capacità di sopravvivere alle distruzioni".

In relazione alle manifestazioni di cui sopra il Comitato suggerisce, per quanto riguarda il primo punto, di coinvolgere nelle celebrazioni anche le "Deputazioni provinciali di storia patria" ove esistenti. In ordine alla manifestazione inaugurale, prevista per il marzo 2011, ritiene che il riferimento implicito sia da intendersi alla data del 17 marzo, anniversario dell'unificazione nazionale. Circa i tre incontri previsti in località del nord, del centro e del sud del Paese il Comitato prende atto delle indicazioni di massima contenute nel programma

governativo (Mantova, Recanati e Montecassino); suggerisce tuttavia di considerare che altre località potrebbero avere un valore simbolico di più immediata percezione, direttamente riconducibile all'oggetto delle celebrazioni.

In merito, infine, alle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del programma delle celebrazioni, il Ministro ha precisato, infine, che: "quando sarà elaborata la pianificazione definitiva si provvederà a finanziarla con fondi della Presidenza del Consiglio e del Ministero per i beni e le Attività culturali".

\*\*\*

Quanto sopra premesso, il Comitato, in esito alla discussione intervenuta sui temi illustrati dal Ministro, nonché, più in generale, sulle problematiche complessive che riguardano la celebrazione dell'evento, esprime le considerazioni che seguono.

1. Il Comitato ritiene, in via preliminare, di doversi soffermare brevemente sul significato delle celebrazioni e sul significato unitario del messaggio che esse sono chiamate a trasmettere.

Ad avviso del Comitato è necessario che le manifestazioni celebrative abbiano, quale indispensabile premessa, un'idea condivisa di unità nazionale, punto di riferimento e di raccordo di un programma di iniziative che, senza trascurare i problemi e le difficoltà che il percorso unitario ci ha consegnato (di cui alcuni tuttora irrisolti come quello del divario Nord-Sud), abbia come obiettivo fondamentale la valorizzazione del patrimonio di identità e di coesione nazionale che gli italiani hanno maturato nella loro storia e nel corso della loro esperienza di Stato unitario.

In proposito il Comitato, condividendo un'affermazione del Presidente Ciampi circa il suo modo di intendere l'unità della nazione, ha fatto propria

l'enunciazione contenuta in un messaggio da lui inviato al Parlamento come Capo dello Stato, secondo la quale:

*<< La cultura è il fulcro della nostra identità nazionale; identità che ha le sue radici nella formazione della lingua italiana e che, negli ultimi due secoli, si è sviluppata in una continuità di ideali e di valori dal Risorgimento alla Resistenza, alla Costituzione repubblicana >>.*

In questa affermazione il Comitato riconosce la presenza degli elementi essenziali di un concetto di identità nazionale del tutto aderente alla vicenda storica che ha caratterizzato il processo unitario del Paese, nel quale l'identità culturale degli italiani ha prima contribuito a formarne l'identità nazionale ed è poi diventata un elemento costitutivo della loro unità istituzionale.

Questa identità, affermata e consolidata in una continuità di ideali e di valori che va dal Risorgimento alla Resistenza, alla Costituzione repubblicana, rappresenta oggi il patrimonio unitario che alimenta in modo duraturo la coesione degli italiani, il valore che, ad avviso del Comitato, va posto al centro del messaggio che le celebrazioni sono chiamate a trasmettere, soprattutto alle nuove generazioni.

All'interno di tale messaggio assumono significato gli elementi di pluralità e di diversità di cui l'Italia è ricca, da valorizzare in tutta la loro complessità, approfondendone con rigore scientifico tutti gli aspetti.

2. Ad avviso del Comitato la ricorrenza del 2011 investe la vicenda italiana nella sua unitarietà e interezza: i precedenti, anche lontani, dell'idea d'Italia; la lotta risorgimentale per l'indipendenza e per l'unità; l'unificazione; la costruzione del nuovo Stato: in sostanza, il farsi, l'articolarsi, il consolidarsi dell'identità italiana lungo i 150 della sua storia unitaria.

Ritiene pertanto di dover sottolineare l'opportunità che le celebrazioni prendano in considerazione l'intero arco temporale che va dal 1861 al 2011, considerando la vicenda unitaria nel suo complessivo svolgersi e cercando di

ricostruire le dinamiche che hanno portato al coagulo delle aspirazioni unitarie degli italiani, con riguardo non solo ai profili culturali e sociali, ma anche a quelli politico-istituzionali.

Ferma restando tale esigenza, appare plausibile che uno sguardo ravvicinato possa essere rivolto a periodi, come quello risorgimentale, ricchi di riferimenti in grado di offrire occasioni di immediata percezione del messaggio unitario della ricorrenza.

Il Comitato ritiene inoltre che, nelle celebrazioni del 2011, una specifica attenzione vada riservata al tratto del percorso unitario compreso negli ultimi 60 anni.

In questi decenni è diventato pienamente operante il quadro dei principi e degli assetti sociali tracciato dalla Costituzione repubblicana, ivi compresa l'esplicita e solenne enunciazione del principio di unità nazionale.

La Costituzione è frutto di aspirazioni e di ideali che affondano le radici nel Risorgimento ed i suoi principi fondamentali sono ormai radicati nella coscienza degli italiani, improntando di sé i rapporti economici e sociali; essi hanno contribuito alla modernizzazione dell'Italia in un quadro di libertà democratiche. Rappresenta pertanto un riferimento essenziale delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità nazionale, una chiave indispensabile per capire il periodo più maturo della vita unitaria del Paese e per interpretare alla luce di esso anche l'esperienza del recente passato.

Soprattutto nella prima parte della Carta costituzionale è possibile individuare la trama che accomuna i principali capitoli di una tale indagine, da declinare opportunamente attraverso una molteplicità di forme espressive e di strumenti di comunicazione all'interno delle iniziative programmate dal Governo.

Ad avviso del Comitato un posto rilevante assume l'attuazione dell'ordinamento regionale che, perfezionato nel tempo con modifiche di livello costituzionale fortemente innovative, integrate da successive norme di attuazione di conseguente incisività, rappresenta uno degli eventi che, nella seconda metà

del secolo scorso, hanno maggiormente influito sugli assetti istituzionali del Paese.

L'attenzione verso la Costituzione va vista, naturalmente, non tanto come illustrazione dei suoi contenuti giuridici specifici (ampiamente studiati proprio in occasione dei 60 anni della sua adozione), ma come valorizzazione del suo significato di composizione unitaria del nostro Paese, dopo le grandi fratture del fascismo e della guerra di liberazione.

3. Passando in modo più specifico alle linee di intervento illustrate dal Ministro Bondi, il Comitato esprime apprezzamento per il documento sottoposto al suo esame, che merita di essere valutato positivamente come importante contributo al concreto avvio della programmazione dell'evento. Valuta altresì favorevolmente il fatto che ciò sia stato attuato attraverso un documento "aperto" sul quale viene richiesto il contributo del Comitato dei garanti.

Il Comitato intende offrire in proposito la massima collaborazione, ai fini della successiva messa a punto del programma delle celebrazioni, sul quale si riserva di esprimere valutazioni rivolte ad assicurare il pluralismo delle iniziative e la loro qualità culturale.

Ritiene utile, a questo scopo, indirizzare prioritariamente la propria attenzione su alcuni filoni tematici generali, particolarmente significativi, ad avviso del Comitato, ai fini della celebrazione della ricorrenza del 2011.

I filoni tematici individuati sono:

- Le istituzioni.
- La lingua;
- Storia
- Cultura e società;
- Lavoro, economia.

Il Comitato, nella riunione del 16 settembre 2009 ha affidato a cinque relatori, scelti fra i propri componenti, l'attività di approfondimento di ciascuno dei settori di cui sopra, tenuto conto del documento predisposto dal Governo e con la finalità di fornire indicazioni e valutazioni utili per la definizione, da parte del Governo, del programma delle manifestazioni.

Nella riunione del 28 settembre 2009 ha discusso ed approvato, sentiti i relatori, le relazioni di seguito allegate.

4. Il Comitato rappresenta infine l'opportunità di prevedere la concessione dell'utilizzo del logo ufficiale delle manifestazioni a coloro che ne avanzino richiesta, in relazione a progetti ed iniziative giudicati culturalmente validi e coerenti con i contenuti e lo spirito delle celebrazioni. Ciò potrebbe rappresentare un utile strumento per coinvolgere enti e privati nelle celebrazioni, nonché per facilitare il ricorso ad eventuali sponsorizzazioni ed a finanziamenti da parte di imprese ed altri organismi che possano avervi interesse.

## LE ISTITUZIONI

1. Nel 2011 cadrà un anniversario che riguarda non genericamente la storia d'Italia nei 150 anni trascorsi, ma specificamente la *unità* d'Italia. Non si tratta di 150 anni di eventi che in un qualunque modo hanno riguardato l'Italia, per quanto importanti essi siano stati da un qualche punto di vista, ma dei 150 anni della sua unità. Non abbiamo dunque da pensare a un progetto di "storia d'Italia". Non è questa l'occasione. L'occasione è la celebrazione dell'unità, dopo 150 anni dal suo inizio. Con questa delimitazione, è chiaro che non tutto quello che ci sarebbe da dire su un secolo e mezzo di storia italiana può opportunamente trovare spazio nelle iniziative del 2011. Occorre, per accedere alle celebrazioni, che la mancanza renda monca o falsata la comprensione della vicenda unitaria.

2. L'unità di un popolo è fatta di istituzioni. Per usare una parafrasi, non si può essere *uni* senza istituzioni *com-uni*. Il concetto di istituzione che qui serve non è restrittivo. Non coincide col concetto giuridico. Le istituzioni sono "stabilizzazioni" di rapporti e tensioni sociali di tutti i generi immaginabili, nelle tre grandi funzioni che fanno vivere le società umane, la funzione politica, la funzione economica e la funzione culturale. In assenza di istituzioni, la vita degli individui e dei gruppi sarebbe esposta alla totale incertezza e imprevedibilità delle azioni e reazioni reciproche. La certezza e la prevedibilità diffondono quell'elemento essenziale della vita sociale che è la fiducia e la sicurezza. Le istituzioni, ch'esse si formino spontaneamente o artificialmente, sono sempre espressione del bisogno di fiducia e sicurezza. L'unità di un gruppo sociale si misura, in estensione, sulla dimensione dei vincoli fiduciari; in profondità, sulla loro stabilità e sul grado di accettazione di cui godono. Cioè, in breve, sull'ampiezza e sulla tenuta delle sue istituzioni, sulla capacità di fare di